



Studio Helix Associati

Abbadia di Fiastra 2. 62010 URBISAGLIA (MC)

Piano di gestione della popolazione di
Cinghiale (*Sus scrofa*)
nel Parco Naturale Regionale del Conero

ANNO 2010 - 2011

Redazione

Paolo Perna

Nicola Felicetti



Premessa

La presente relazione intende definire il Programma operativo, per il periodo settembre 2010 -luglio 2011, da attuare per perseguimento degli obiettivi generali del Piano di gestione del cinghiale nel Parco del Conero. Il periodo estremamente breve dall'avvio delle attività di gestione della specie (settembre 2009), rende del tutto inopportuno rimettere in discussione le linee di indirizzo generali mentre è necessario valutare, sulla base dell'esperienza maturata in questo primo anno, l'opportunità di eventuali rimodulazioni e integrazioni. Per questa ragione si rimanda al Piano per la valutazione della situazione generale mentre qui ci limiteremo ad analizzare i risultati delle attività svolte sino ad ora.

A questo scopo utilizzeremo i parametri di valutazione indicati dal Piano che, nel loro complesso, permettono di delineare un quadro sufficientemente chiaro della situazione della specie nel Parco e delle sue interazione con il sistema antropico.

Parametri di valutazione

Andamento della consistenza della popolazione

Il censimento della popolazione è stato condotto tra il 19 ed il 20 luglio 2010 utilizzando le medesime aree e le stesse modalità (osservazione diretta dai punti vantaggiosi) degli anni precedenti. Nella tabella seguente sono riportati i risultati, confrontati con gli anni passati. Per gli aspetti più propriamente tecnici sulla metodologia e sull'area campione si rimanda alla relazione del 2009.

	2008	2009	2010	2008 – 2009 (differenza %)	2009 – 2010 (differenza %)
Stima adulti + subadulti	178	322	345	80,9	7,14
Stima striati	64	326	225	409,38	-30,98
Stima popolazione totale	242	648	570	167,77	-12,04



Stima popolazione (+/- 10%)	266 – 218	713 – 583	627 – 513		
------------------------------------	------------------	------------------	------------------	--	--

Dai dati esposti emerge in modo piuttosto evidente come, dopo il fortissimo incremento osservato nel 2009 (+ 167,7 %), dovuto in buona parte alla sospensione delle operazioni di controllo, il 2010 abbia fatto registrare una significativa seppur modesta inversione di tendenza con un calo complessivo della popolazione di circa il 12%.

Guardando più nel dettaglio si osserva come questa diminuzione sia tutta a carico del numero degli striati (nati nel 2010) mentre adulti e subadulti hanno fatto segnalare un leggero incremento. Il dato non deve essere interpretato tuttavia come un fallimento perché basta osservare quanti erano gli striati nel 2009 (326) per rendersi conto del potenziale incremento dei subadulti nel 2010, incremento sostanzialmente fermato dai prelievi effettuati.

La diminuzione di circa il 30% degli striati nel 2010 è un altro aspetto molto positivo testimoniando di come sin dal primo anno, con tutte le difficoltà quindi provocate dall'inesperienza, il Piano sia riuscito ad incidere significativamente sul potenziale riproduttivo della popolazione.

Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici

Gli effetti della popolazione di cinghiale sugli equilibri ecologici ed in particolare sulle praterie secondarie, habitat di interesse comunitario (All. I dir 92/43/CEE) sono in fase di monitoraggio da parte del Dip.to SAPROV dell'Università Politecnica delle Marche.

Come per tutti i fenomeni ecologici anche in questo caso è necessario ottenere dati per tempi sufficientemente lunghi per poter giungere a conclusioni affidabili. Allo stato attuale è evidente l'effetto negativo della specie mentre non sono stati rilevati significativi miglioramenti prodotti dal Piano di Gestione. Ciò era ampiamente prevedibile dato che per ora, come detto, si è riusciti solo a fermare l'incremento della popolazione e quindi la pressione sull'ecosistema è presumibilmente pari a quella del 2009.

Per verificare effetti significativi sulle comunità vegetali è necessario giungere a quella drastica riduzione auspicata dal Piano,



Andamento dell'impatto sociale

L'impatto sociale della specie è valutato attraverso le due principali interferenze negative che essa ha con le attività antropiche: i danni alle colture e gli incidenti stradali.

Andamento e distribuzione dei danni all'agricoltura

I dati disponibili non permettono di separare i danni provocati dal cinghiale rispetto a quelli attribuibili ad altre specie (fagiano, storno, ecc.) per cui vanno presi a titolo puramente indicativo. La tabella sottostante mostra il totale degli indennizzi richiesti negli ultimi quattro anni; per ovvie ragioni il confronto può essere fatto esclusivamente per il periodo Gennaio – Luglio e mostra come sia evidente un trend positivo dal 2008 al 2010 che tuttavia attende per l'anno in corso una conferma nel periodo Agosto – Dicembre che, come è evidente dal valore per l'intero anno, è l'arco temporale nel quale si registra la maggior parte degli eventi negativi. Se il miglioramento della situazione fosse confermato sarebbe un indubbio segnale del successo delle azioni messe in campo dall'ente che ricordiamo non si limitano al contenimento della popolazione del suide ma, come indicato anche dal Piano, fanno affidamento su una molteplicità di strategie tra cui essenziale la protezione delle colture più pregiate.

	2007	2008	2009	2010
Danni Gennaio -Luglio	15849	47767	28489	23716
Danni totale	71330	90903	65726	

Andamento degli incidenti stradali

Gli incidenti stradali sono certamente tra gli impatti più negativi che la specie provoca alle attività antropiche. Come già evidenziato nel Piano, il Parco del Conero da questo punto di



Studio Helix Associati

Abbadia di Fiastra 2 62010 URBISAGLIA

vista è sicuramente un'area molto vulnerabile vista la densità abitativa ed i volumi di traffico elevati che lo interessano.

I dati mostrano una sostanziale stabilità nel loro numero nel periodo Gennaio – Giugno frutto certamente anche della riduzione molto limitata della popolazione a cui si è assistito.

L'adozione di misure di controllo degli attraversamenti e di segnalazione per gli automobilisti potrebbe essere un efficace strategia, insieme alla prosecuzione del controllo della popolazione, per ridurre l'incidenza di questi eventi negativi nel Parco.

	2008	2009	2010
Incidenti (Gennaio - Giugno)	14	12	12

Strumenti di intervento

Consistenza del prelievo

Il primo anno di attività ha avuto sicuramente un successo che va oltre le più rosee speranze. Il numero di capi abbattuti (250) pari all'obiettivo fissato è decisamente elevato se si considera che ci si trova di fronte ad una novità per il territorio del Conero e che in quanto tale ha dovuto scontare tutte le criticità legate all'inesperienza e alla necessità di sperimentare l'attuazione di una metodologia di prelievo che, oggettivamente, nell'area del parco poteva creare problemi.

Per rendersi conto dei risultati ottenuti, apparentemente scarsi se ci si limita a confrontare la consistenza della popolazione tra 2009 e 2010, è opportuno valutare, in modo molto grossolano, cosa sarebbe accaduto senza il prelievo.

Il Conero presenta per la specie condizioni ideali, assenza di predatori, isolamento ecologico e assenza fattori climatici negativi, testimoniate dall'incremento esplosivo rilevato tra 2008 e 2009 (+167% complessivo e +80% per i soli adulti/subadulti) che fa pensare ad una mortalità naturale molto bassa; questo vuol dire che, con una stima



Studio Helix Associati

Abbadia di Fiastra 2 62010 URBISAGLIA

prudente, almeno 200-250 giovani sarebbe sopravvissuti sino alla stagione riproduttiva successiva portando il totale dei riproduttori potenziali abbondantemente oltre i 500. Se consideriamo che nel 2009 il numero degli striati è risultato praticamente pari a quello degli adulti/subadulti si può ragionevolmente stimare in oltre 400 i nuovi nati nel 2010. A ciò va aggiunto che sino a Marzo, mese che possiamo considerare indicativamente come l'inizio del periodo dei parti, sono state prelevate 57 femmine adulte che avrebbero potuto produrre, se consideriamo 2 nati per femmina, almeno altri 100 giovani.

Da questi semplici calcoli emerge come, in assenza di prelievo la popolazione nel 2010 sarebbe potuta arrivare anche ad un migliaio di esemplari.

Sulla base dei dati emersi dopo il primo anno di attività del Piano riteniamo che debba essere proseguita la sua implementazione senza apportarvi modifiche sostanziali. In particolare visti i risultati sin qui ottenuti, 250 esemplari abbattuti nei primi dieci mesi di attività, e considerando che l'obiettivo è quello di ridurre al massimo la presenza della specie nell'area del Parco, si propone di incrementare il numero degli individui da prelevare ad almeno 350 in modo da azzerare gli effetti positivi, per la popolazione, dei nuovi nati ed iniziare a ridurre la quota di adulti e sub adulti.

Metodo di prelievo

Visto che non è ne ipotizzabile ne auspicabile un sostanzioso incremento dello sforzo degli operatori di selezione, si suggerisce di porre come obiettivo per gli abbattimenti con prelievo selettivo 300 esemplari e di catturare gli altri 50 tramite l'attivazione del trappolaggio, così come previsto dal Piano.

Si sconsiglia, per i problemi gestionali che potrebbe creare, un incremento eccessivo del numero degli operatori attivi quotidianamente mentre potrebbe essere praticato, se si presentassero le condizioni logistiche adatte, un aumento dei giorni di uscita giungendo sino ai cinque potenzialmente disponibili. In considerazione della maggior esperienza degli operatori si ritiene comunque l'obiettivo di 300 esemplari raggiungibile già con l'attuale organizzazione del prelievo.



Vista la necessità di incrementare sostanzialmente il prelievo è invece urgente avviare la sperimentazione dell'uso delle trappole che devono tuttavia essere viste come integrative e non sostitutive del prelievo selettivo.

La necessità di ridurre al massimo la popolazione presente ci porta a suggerire, sin da ora, di incrementare il numero dei capi abbattibili se si verificasse che il limite da noi fissato venisse raggiunto prima del termine di validità del presente programma. In particolare ciò potrebbe verificarsi per il trappolamento per il quale allo stato attuale non è prevedibile l'efficacia nel contesto del Parco del Conero.

Prelievo selettivo per classi di età e sesso

La selezione delle classi d'età e del sesso degli esemplari da prelevare è uno dei presupposti essenziale del controllo selettivo delle popolazioni animali, soprattutto se si intende mantenere la risorsa in buone condizioni e quindi garantire la permanenza nel tempo dei livelli di cattura. Nel caso del Parco del Conero tuttavia l'obiettivo è quello di ridurre al livello minimo possibile la consistenza della popolazione, per cui non si ritiene di dare, come già avvenuto nel 2009, indicazioni stringenti da questo punto di vista. Il prelievo di un numero equilibrato di maschi e femmine è comunque un obiettivo generale da perseguire e i dati del primo anno hanno dimostrato che esso è comunque raggiunto, anche dando semplicemente delle regole di opportunità e lasciando poi ai selettori la possibilità di prelevare anche gli esemplari che non corrispondono alle caratteristiche consigliate in quel particolare periodo. In sintesi visto l'obiettivo ambizioso non ha senso rinunciare al prelievo se l'esemplare non è quello perfetto.

Per questa ragione si ribadiscono le indicazioni già date per la stagione 2009 – 2010

1 Settembre – 31 Dicembre	Femmine adulte
1 Settembre – 31 Dicembre	Rossi
1 Gennaio – 15 Luglio	Maschi adulti

Esse debbono quindi intendersi come criteri da adottare nel caso si abbia la possibilità di scegliere.